

Testimone di Pace

Rosa Parks



Rosa restò seduta perché tutti noi potessimo levarci in piedi"
(Reverendo Jesse Jackson)

1 dicembre 1955, Montgomery in Alabama.
Rosa Parks, una donna afro-americana, sta tornando a casa dopo una giornata di lavoro. Sale su un autobus di linea e si siede occupando un posto nella zona centrale, riservata alle persone di colore, subito dietro ai posti dei passeggeri bianchi. Dopo qualche fermata l'autobus si riempie e il conducente invita quattro persone di colore, tra cui la Parks, ad alzarsi per far posto ai passeggeri bianchi rimasti in piedi. Rosa rimane seduta.

Quel breve viaggio, che dovrebbe segnare in qualche modo la fine di una giornata lavorativa, segna in realtà l'inizio di uno dei momenti storici più importanti degli Stati Uniti d'America, e quel rifiuto, atto di grande coraggio, cambierà il corso della storia.

Rosa Louise McCauley nasce nel 1913 a Tuskegee in Alabama, da madre insegnante e padre falegname. Quando i genitori si separano va a vivere nei pressi di Montgomery con la madre, il fratello e i nonni. Nel 1932 sposa il barbiere Raymond Parks, che la sprona a completare gli studi, ed è proprio la sua istruzione, insieme ad una reputazione immacolata e ad una innata dedizione al dovere, che ne faranno il simbolo ideale della lotta per i diritti civili.

L'America degli anni cinquanta è l'America delle leggi segregazioniste, e a Montgomery, la città dove Rosa Parks vive con il marito, queste leggi riguardano ogni ambito della vita dei cittadini di colore.

L'idea alla base di queste leggi è fondamentalmente quella della rigida separazione dei neri dai cittadini bianchi; questi ultimi, secondo le assurde convinzioni di quegli anni, dettate da un feroce razzismo, dovevano godere del diritto di non essere "contaminati" dalle persone di colore.

Il caso dei trasporti pubblici nelle città americane ne è un esempio:

"La questione degli autobus era uno dei punti dolenti di Montgomery. Chi fosse venuto a Montgomery prima del boicottaggio degli autobus, avrebbe sentito i conducenti rivolgersi ai passeggeri negri con appellativi come 'negracci', 'scimmioni neri', vacche nere'. Avrebbe osservato come in molti casi i passeggeri di colore salissero dalla porta anteriore, pagassero il biglietto e poi fossero costretti a ridiscendere e risalire dalla porta posteriore; [...] il visitatore avrebbe visto passeggeri negri in piedi, accanto a sedili vuoti.

Non importava che non salisse nessun passeggero bianco e che l'autobus fosse pieno di passeggeri di colore: a questi ultimi era vietato occupare i primi quattro posti a sedere, che erano riservati ai soli passeggeri bianchi.



Ma si arrivava ancora più in là. Se il settore riservato ai bianchi era tutto occupato, da bianchi, e salivano in vettura altri bianchi, spesso il conducente diceva ai passeggeri negri, seduti nel settore non soggetto a restrizioni, di alzarsi e cedere il posto ai bianchi. Se si rifiutavano, venivano arrestati.” (tratto da “I have a dream” di Martin Luther King, ed. Mondadori, 2000).

Quel primo dicembre 1955 Rosa Parks decide di ribellarsi a questo stato di cose e non cedendo il suo posto viene arrestata per aver violato le leggi segregazioniste. Viene scarcerata grazie all'intervento di E.D. Nixon, presidente della sezione cittadina dell'NCAAP (Associazione nazionale per il miglioramento delle condizioni della gente di colore), il quale intuisce immediatamente le potenzialità dell'arresto di Rosa in vista di una lotta per i diritti civili. La mattina del 2 dicembre Nixon coinvolge uno dei personaggi più importanti della storia dei neri d'America: telefona ad un allora sconosciuto reverendo Martin Luther King e gli racconta dell'arresto della Parks. Insieme organizzano una riunione per decidere come rispondere a queste situazioni ormai quotidiane e convocano, per quella sera stessa, tutti i ministri e i cittadini più in vista di Montgomery.

Dall'incontro nasce l'idea di una protesta concreta che si traduce nel boicottaggio dei mezzi pubblici da parte dei cittadini di colore. La protesta viene pubblicizzata attraverso un volantino, il cui testo definitivo è il seguente: *“lunedì 5 dicembre non prendete l'autobus per andare a lavorare, per andare in centro, a scuola, o in qualsiasi altro luogo. Un'altra donna negra è stata arrestata e incarcerata per aver rifiutato di cedere il posto in autobus.[...].”*

Il boicottaggio dei mezzi dura esattamente 381 giorni, durante i quali gli abitanti di colore di Montgomery compiono lunghi tragitti a piedi o addirittura in groppa ai muli, pur di aderire coscientemente alla protesta: *“Osservandoli, compresi che non c'è nulla di più maestoso della coraggiosa determinazione degli individui disposti a soffrire e a sacrificarsi per la propria libertà e dignità”* (tratto da “I have a dream” di Martin Luther King, ed. Mondadori, 2000).

I 381 giorni del boicottaggio sono durissimi per la città, arresti pestaggi e bombe nelle chiese, ma segnano alla fine la vittoria di una intera comunità: il 13 novembre 1956 la Corte Suprema dichiara illegale la segregazione sugli autobus.

Inizia così la fine del periodo buio di un'America in cui i diritti civili passavano per il colore della pelle e Rosa Parks è la scintilla che ha dato l'avvio al cambiamento.

“La gente dice che non rinunciavi al mio posto perché ero stanca, ma non è vero. Non ero stanca, non fisicamente almeno. L'unica cosa di cui ero stanca era di arrendermi”. (dalla autobiografia di Rosa Parks).

La vita di Rosa non è stata più la stessa dopo quel giorno. Ben presto, oltre alle conseguenti minacce di morte, perde il lavoro ed è costretta a trasferirsi con il marito in Michigan, ma con il passare degli anni il suo ruolo di testimone attiva di ideali di giustizia e uguaglianza le vale diversi riconoscimenti.

Rosa Parks muore il 24 ottobre del 2005 a Detroit all'età di 92 anni.

“Rosa restò seduta perché tutti noi potessimo levarci in piedi” (reverendo Jesse Jackson)

Il “tutti noi” del reverendo Jackson non ha colore, la conquista dei diritti civili da parte dei neri non ha significato solo la loro emancipazione ma quella dell'intera umanità. Rosa Parks non è il simbolo solo di una comunità ma di ogni singola persona che abita questo mondo.

“Memories of our lives, of our works and our deeds will continue in other”

(Rosa Parks)

